

STORIA DI COPERTINA | **TESTIMONIANZE DAL FRONTE FISCALE**
**L'ESATRICE**

 «Porto **cartelle da pagare:**  
 quanti marpioni fra la gente onesta»

DI MARCO COBIANCHI

**D**ispiaciuta? «Certo che dispiace vedere le persone che non ce la fanno a pagare le tasse, mica è un lavoro che si può fare a cuor leggero, questo». Lara Micheli, fiorentina, 42 anni, lavora in Equitalia e per anni ha portato cartelle delle tasse non pagate a famiglie e imprenditori. E ne ha viste di tutti i colori. «Certe persone mi hanno fatto entrare in casa e mi aprivano i frigo vuoti, a me si stringeva il cuore con in mano la cartella delle tasse dell'immondizia. Va' poi tu a spiegare a quelle persone che quei soldi non vanno a noi ma all'ente che ha emesso la tassa; il frigo sempre vuoto

era». A quel punto che si fa? «L'unica cosa è spiegare, spiegare, spiegare. Spiegare, stare vicina a quella persona, fare di tutto per informarla di tutto ciò che la legge consente, anche se comunque si deve pagare».

Pagare anche se si mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'azienda? «E proprio quelli sono i casi più drammatici per noi, perché è vero, spesso l'imprenditore ha dovuto scegliere: o pagare l'iva, la tassa più odiata dalle aziende, o i dipendenti». Ma Lara ha anche conosciuto dei furbetti, quelli che in paese giravano con la macchinona e risultavano nullatenenti: «Una volta proprio a uno di questi

dovevo consegnare addirittura 30 cartelle, ma non mi apriva mai la porta. Un giorno gli ho suonato alle 7.30 del mattino. Lui non se lo aspettava e mi ha aperto, mi ha trattato con strafottenza perché era stato così furbo da tenere in casa solo beni impignorabili mentre tutto il resto, macchinona compresa, era intestato alla sua ex moglie. Iniziò a urlare: "La tiro sotto con la macchina", ma alla fine ha pagato».

Viste dall'ultimo anello della catena dell'inferno fiscale, le tasse sono troppo alte oppure no? «Più che altro sono complicate, sono difficili da capire, sono troppe». E che le tasse vanno pagate Lara è stata costretta a dirlo addirittura a sua madre. «Un giorno dovetti consegnare delle cartelle nella via dove ero nata e dove abitavano anche i miei. Controllo e una di queste era per mia madre. Suono al campanello e lei mi apre tutta contenta credendo che mi fermassi a pranzo».

Quando le disse la verità lei si arrabbiò, «e io le dissi: mamma, sono la tu' figliola, ma adesso io sono un pubblico ufficiale e se non paghi mi tocca pignorarti la tv». ■

Lara Micheli, 42 anni, lavora per l'Equitalia: ha incontrato anche i furbi con la fuoriserie che risultavano nullatenenti. «Mi hanno minacciata spesso».



TOMMASO BONAVENTURA/CONTRASTO

